

DUE ARTICOLI INTERESSANTI PERCHE' DESCRIVONO PERFETTAMENTE UNA GIORNATA COME UN'ALTRA IN RIVA ALL'ADRIATICO.

E NOI CHE CI ILLUDIAMO DI RIUSCIRE A CAMBIARE LA CULTURA GENERALE E SANITARIA DELLA COMUNITA'!!!

IL CENTRO

Abruzzo, alcol facile ai minorenni/L'inchiesta Spritz, vino e mojito a tutte le ore sulla costa

Nella regione il consumo fra i ragazzi inizia intorno agli 11 anni Secondo l'Istat l'11,2% degli abruzzesi beve almeno un bicchiere al giorno

26 giugno 2012

PESCARA. Al mare il boccale di birra è il top a qualsiasi ora. Sotto l'ombrellone la "cannucciata" di vodka nel cocomero svuotato rende tutti più allegri. Le bollicine frizzanti di Prosecco o lo Spritz si sposano alla perfezione con i rustici e le pizzette dell'aperitivo. Il calice di vino che accompagna la frittura di pesce o gli spaghetti con le vongole è previsto persino dalla dieta mediterranea. E dopo cena che fai? Non te lo bevi un Mojito fresco o un Rum&Cola prima di lanciarti nella movida di Pescara Vecchia o di partire alla volta dei locali della riviera? Giusto per preparare lo stomaco per la classica gara all'ultimo "cicchetto". La regola non scritta è una: un sorso "alla calata" e chi perde paga per tutti.

Istantanee un po' appannate di una giornata come un'altra in riva all'Adriatico. Weekend o infrasettimanale poco importa. L'alcol scandisce i momenti salienti del giorno e della notte. Da tempo è un elemento necessario ad ogni comitiva per andare su di giri e sballarsi quanto basta. Si impara imitando i più grandi e l'età media si abbassa pericolosamente di anno in anno. Poi arriva la calda estate della riviera, si suda, la gola si secca e come rinfrescarla diventa solo questione di scelta tra le invenzioni di stagione: cocktail fruttati, secchi o pestati, gusti e retrogusti sempre nuovi e accattivanti, dolci o amarognoli dipende solo dal palato.

«Gli alcolizzati sono altri: chi ha fallito totalmente e beve per dimenticare i problemi della vita», pensa il ragazzino mentre il barman di turno agita lo shaker dietro al bancone. Il Gin-tonic che adesso sta sorseggiando per lui è solo un amplificatore di emozioni: aiuta ad accrescere le gioie dei primi batticuori e dà l'illusione di sfuggire i primissimi dispiaceri dell'adolescenza. «Il bicchiere è un amico inseparabile e un compagno di avventure», pensa mentre la musica rimbomba nelle orecchie e continua a mandare giù il suo cocktail. Non rientra nel suo "momento godereccio" l'idea di far parte di quell'11,2 per cento di abruzzesi al di sopra degli 11 anni che secondo l'Istat non rinuncia a bere ogni giorno un bicchiere di vino (52,6 per cento) o di birra (48,1 per cento), un liquore (26,4 per cento) o un superalcolico (33 per cento). Non pensa di poter diventare uno di quei 333 coetanei che il rapporto sull'uso e abuso di alcolici etichetta freddamente come alcolizzati. Il ritornello che vanno ripetendo non cambia: «Bevono tutti, che faccio lo sfigato fuori dal coro?».

Complice la moda da seguire, anche la differenza tra chi beve durante i pasti e chi lo fa lontano dal cibo si va assottigliando. «Anche papà beve a tavola, perché mai io non dovrei farlo in discoteca?». Data per buona, la regola si adotta ovunque: sotto l'ombrellone, per strada o al chioschetto sulla spiaggia. «Ci facciamo un beach volley?». «Meglio un sabbione. Però è mezzogiorno, una birra ogni goal ci sta tutta, che ci rinfresca». E poi: «S'è fatta una certa, aperitivo cenato?». «Ma no, dai, arrosticini e vino rosso e poi si va a ballare. Ci prendiamo il tavolino con lo champagne». «Ovvio, fa figo, ma prima di entrare due cicchetti petto a petto a corso Manthoné».

Di zona in zona, prendendo le strade meno pattugliate dalla Stradale, che gli amici astemi sono ormai merce rara, si arriva sulla riviera. Qualche tappa intermedia nei vari locali all'aperto e ci si butta in pista. La giornata scorre di tazza in tazza. Fino alle luci di un nuovo giorno.

Ylenia Gifuni

IL CENTRO

Alcol, i week end dell'abuso/ Inchiesta Ieri due ragazzi al pronto soccorso

27 giugno 2012

PESCARA. La testa inizia a girare. Le gambe tremano. Vertigini. E poi quel senso di vuoto e la vista che si abbassa di colpo. L'alcol a fiumi va a braccetto con le luci intermittenti e le casse pulsanti dei locali della riviera. Quando le fluorescenze dei neon si abbassano e arriva il momento di buttarsi in pista, la carta d'identità diventa un optional che i barman troppo spesso dimenticano di controllare. Succede così che si inizia a shakerare e servire i drink a raffica alle comitive di giovani che prendono d'assalto i banconi. Senza curarsi minimamente dell'età di chi chiede da bere. Le statistiche fotografano una fascia altissima di minorenni che si avvicina ai superalcolici: secondo l'ultimo rapporto Istat il 63,5 per cento dei ragazzini sopra gli undici anni beve almeno una volta all'anno e il 27,5 per cento lo fa tutti i giorni.

I controlli combinati delle forze dell'ordine nei locali caldi della movida pescarese non bastano a coprire la mole dei giovanissimi che cadono vittime dei vortici del bere. Come conferma la dirigente della Polizia stradale Silvia Conti, negli ultimi tempi la ricerca dello sballo di massa non è più un rito circoscritto al fine settimana o a qualche particolare appuntamento dell'anno. Si beve tutti i giorni, in tutti i luoghi e a tutte le ore. Ieri pomeriggio due sedicenni, un ragazzo e una ragazza, sono finiti al pronto soccorso per abuso di alcol. Tutti e due si trovavano in uno stabilimento balneare della riviera nord con un gruppo di coetanei. Dalle primissime informazioni sembra che si fossero portati da casa vino a buon mercato e liquori per bere sotto l'ombrellone. Il primo a sentirsi male è stato il ragazzo: qualcuno ha chiamato il 118 e l'ambulanza è arrivata fino al bagnasciuga. Una volta arrivato in ospedale i medici gli hanno diagnosticato un'intossicazione da alcol e lo hanno ricoverato in Pediatria. Nemmeno mezz'ora dopo in ospedale è arrivata un'altra ragazzina: stesso stabilimento e probabilmente anche stessa comitiva. Intanto i vigili urbani sono comunque andati a fare un sopralluogo nello stabilimento, proprio per chiarire definitivamente come siano andate le cose e se ci siano responsabilità da parte dei gestori. «I controlli ci sono tutti i giorni», sottolinea il comandante provinciale dei carabinieri Marcello Galanzi, «a Pescara Vecchia così come lungo la riviera. Le multe sono salate per chi serve da bere ai minorenni: si arriva anche alla chiusura del locale. E il vero problema è quando l'alcol è mescolato alle sostanze stupefacenti». Uno dei momenti incandescenti dall'inizio della stagione è stato il Botellòn dell'8 giugno scorso, il megaraduno alcolico importato dalla Spagna che grazie al tam-tam di Facebook e dei social network ha portato sulla spiaggia della Madonnina cinquemila giovani desiderosi di bere e lasciarsi andare. «Quella è stata una parentesi che fortunatamente capita una volta all'anno», aggiunge il colonnello Galanzi, «le vere criticità si concentrano nel weekend, dal venerdì sera alla domenica». I posti di blocco delle forze dell'ordine lungo le arterie di entrata e di uscita da Pescara si combinano con le pattuglie che presidiano piazza Italia, viale Marconi e il lungomare, fino al confine con Montesilvano. «Al momento abbiamo due squadre in servizio fino all'1», dice il comandante dei vigili urbani di Pescara Carlo Maggitti, «siamo in attesa dell'entrata in vigore del turno notturno estivo, con altre due pattuglie». Gli uomini della stradale confermano un indice preoccupante: sono soprattutto i neopatentati che si mettono alla guida dopo aver alzato il gomito e che presentano tassi alcolemici anche di 2.2 o 2.8. ma anche gli over 40 non sono da meno. «L'esodo si concentra tra le 3 e le 4 del mattino», rimarca Silvia Conti, «quando agli effetti del bere si aggiunge la stanchezza». Ylenia Gifuni

UN ALTRO ARTICOLO CHE DESCRIVE IL DEGRADO DI UNA CITTA', CONSEGUENZA DEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE

LA REPUBBLICA

Sporcizia, danni e vandalismi l' eredità della movida notturna

26 giugno 2012 — pagina 9 sezione: MILANO

ALCOL, droga libera, sporcizia «e nessuna sorveglianza» ai giardini Attilio Rossi di via Conca del Naviglio. Invasi il sabato notte restano tutti sporchi e sono diventati quasi inutilizzabili per i cittadini che comunque tentano di portarci i bambini a giocare la domenica nelle due aree a disposizione dei piccoli. «Dalle 23 all' una e mezza una folla di ragazzi per la maggior parte minorenni li devasta - scrivono i residenti in un esposto presentato alla polizia di Stato - usano i giardini per ubriacarsi e drogarsi». Molti degli abitanti di via Conca del Naviglio, via Vetere e corso di Porta Ticinese affermano di aver visto chiaramente un libero spaccio: «Nonostante la

vendita di alcol ai minori sia vietata, ci sono molti abusivi che passano nei giardini e vendono buste piene di alcol, e anche di droga, senza che nessuno faccia nulla». L' esposto è arrivato nelle mani della polizia dopo che era stato ricevuto dalla polizia locale e, il 2 aprile scorso, dal Comune di Milano. Presenta le firme di 266 residenti della zona 1 che abitano intorno ai giardini pubblici. «Molti di noi, tra cui tante mamme che frequentano quel parco - spiega Cecilia Fabiani, critico del design, giornalista, docente al Politecnico di Milano e prima firmataria dell' esposto - si sentono prigionieri in casa, con un' area verde di cui non possiamo più fruire». Il degrado, cominciato l' estate scorsa, adesso è esploso di nuovo: «Con il caldo, i giardini sono tornati a riempirsi di centinaia di minorenni italiani, anche da 600 a 800 persone che sistematicamente, privi di qualsiasi senso civico e rispetto, sporcano e distruggono le panchine, i giochi, tutto, per il puro gusto di inutili atti vandalici». I residenti che hanno le finestre che guardano la zona raccontano di vedere un' invasione i venerdì e soprattutto i sabato sera. Quando finiscono la baldoria i ragazzi cominciano a spaccare tutto e rimangono per terra i rifiuti e i vetri delle bottiglie. Oltre al degrado e al fastidio per gli abitanti, la situazione nel parco di via Conca del Naviglio è diventata una questione di sicurezza e di ordine pubblico: «Io ho due bambini di 2 e 4 anni - spiega Barbara Papetti - e se non possono passare le pattuglie di sorveglianza vorrei le telecamere; se il degrado dovesse continuare così allora è meglio recintare il parco piuttosto di avere un figlio ferito dai vetri». Il cancello viene sempre divelto: «E stava cadendo in testa a un bambino. Lasciano i loro bisogni dentro alla casetta dello scivolo e disegni osceni sui seggiolini delle altalene». I giardini vengono ripuliti di regola il lunedì, quando passa l' Amsa. «Non basta - dicono Marilena e Carlo Galante - il giardinetto è devastato e prima di far giocare i bambini dobbiamo pulire noi, abbiamo trovato e raccolto anche delle siringhe. Sembra che i bambini siano poco importanti, in questa città». Il sindaco Pisapia aveva risposto ringraziando per la segnalazione e il "servizio relazioni con la città" aveva fatto sapere che l' assessorato Sicurezza e Coesione Sociale e polizia locale avrebbero provveduto a fornire un riscontro. «Si sono limitati solo a mandare l' Amsa una volta di più, la domenica mattina, ma non vengono più al sabato - dicono i residenti - . Occuparsi dei sintomi senza curare la causa della malattia è inutile. Non ci siamo». - SIMONE BIANCHIN

ANCORA SULLA MOVIDA...

IL TIRRENO

Il centro città ostaggio della movida

26 giugno 2012 — pagina 29 sezione: Viareggio
di Luca Basile

PIETRASANTA È stato il solito fine settimana di ordinario caos, quello andato in scena nelle notti di venerdì e sabato scorsi, alle porte del centro storico. Protagonisti, come rituale impone, diverse centinaia di persone: soprattutto ragazzi e ragazze intorno ai 20-25 anni, bottiglia di birra fra le mani, vociare diffuso, effusioni alcoliche e qualche eccesso di contorno. Uno scenario, quello di piazza Carducci, che nel fine settimana è oramai usanza che contagia la movida versiliese: sostare ai margini di piazza Duomo è un must per chi vuole ritagliarsi, sia in inverno che in estate, un posto in piedi nel cuore della città. Assembramento che, come "tradizione", va avanti dalle 23 e dintorni fino alle 3-4 del mattino per la rabbia di chi ha casa nei pressi. «Rumori di bottiglie spaccate per terra, liti, musica, grida, ragazzi a cui non ti puoi neanche azzardare di chiedere un minimo di rispetto che ti insultano e ti minacciano. È inconcepibile. E non metta i nostri nomi sul giornale, perché non siamo tranquilli», raccontano due residenti. In realtà gli eccessi, come spesso accade, portano la firma di una minoranza del gruppone in sosta: una minoranza che però fa la differenza e che spesso, suggestionata dall'alcol in corpo, esagera negli atteggiamenti provocatori. Provate ad attraversare piazza Carducci il sabato notte: farsi largo è complicato. E se reclaims spazio, non di rado ti capita di ricevere in cambio qualche sguardo truce di troppo. Una situazione al limite, più volte segnalata, negli ultimi anni, da Enzo Grassi, presidente dell'Associazione "Io vivo nel Centro". «Non è colpa dei locali, che anzi, in taluni casi hanno anche assunto guardie giurate: la problematica è più estesa e, francamente, difficile da tollerare per chi ha un tetto nei paraggi. Urla, ubriachi che si rincorrono, gente che si denuda e che poi, in numero considerevole, a una certa ora si trasferisce in piazza delle Poste per continuare a divertirsi, a proprio modo,

fregandosene dei diritti altrui. A questo punto, visto che non siamo tutelati, ci muoveremo di conseguenza con gli strumenti previsti dalla legge». Sulla questione interviene il sindaco Domenico Lombardi. «Senza entrare troppo nei dettagli posso dire che nel caso di piazzetta Carducci è in atto un attento monitoraggio: le lamentele dei residenti? Faremo il possibile per attenuare ogni disagio. Detto questo la presenza di vigili, e non solo di vigili, è costante. E, se necessario, adotteremo provvedimenti». Un commerciante, sempre di zona, sottolinea il quadretto di fondo della piazzetta, dopo la notte di baldoria. «Bottiglie rotte, vetri, vomito, bicchieri, sacchetti per terra. Non è ammissibile convivere, sia pure in talune occasioni, con questo stato di degrado». A dire il vero non è che, sempre dal punto di vista della pulizia e dell'immagine, le cose vadano meglio a poche decine di metri di distanza da piazza Carducci: il parcheggio della stazione, chiuso da settimane perché è stata ripulita l'area dalle Ferrovie, è ad esempio già diventato una sorta di orinatoio pubblico a cielo aperto - per accedervi basta passare dal piccolo cancelletto d'ingresso - mentre nell'adiacente binario morto si trovano, di nuovo, sacchi dell'immondizia, bottiglia, scatole, cartacce e anche un carrello della spesa. Sempre colpa dei ragazzi in stato di ebbrezza? Probabilmente no, anche perché la maleducazione è diffusa e non conosce età. Basta infatti recarsi nella zona del mercato ortofrutticolo, il sabato sera o la domenica mattina, là dove parcheggiano molti turisti: i cassonetti straboccano di cassette e rifiuti, tanto da invadere il piazzale.

CI SONO ANCHE STUDENTI IMPEGNATI CONTRO L'ALCOL

IL POPOLO

Una decina di classi delle superiori ha detto sì all'Acat

I giovani e la ricerca della felicità. Oltre l'alcol»: è il tema del convegno annuale al Teatro Russolo, organizzato dall'Acat del Portogruarese, l'Associazione dei Club Alcologici Territoriali: 23 gruppi diffusi nel territorio che si riuniscono ogni settimana, con più di 400 aderenti, che associano anche famiglie impegnate a vivere secondo uno stile di vita che esclude l'uso di bevande alcoliche. La novità di quest'anno è stata la presenza di una decina di classi delle locali scuole secondarie di secondo grado che hanno sviluppato la tematica dell'alcol in classe, avvalendosi della consulenza di due volontari dell'Acat del Portogruarese e di un'assistente sociale del Sert. Ambientazione ideale al Russolo con un palco per le performance musicali e teatrali ideate dagli studenti, per la lettura di testimonianze e di poesie, con quasi 400 persone in platea. Iniziativa sostenuta dall'Ulss 10, dai Comuni di Portogruaro e Concordia, dalla Provincia di Venezia.

Educazione alla salute «Gli studenti sono disponibili ad affrontare temi molto impegnativi purché si offra loro la possibilità di essere protagonisti» dice una docente del liceo XXV Aprile che ha guidato il lavoro di due sue classi. L'Acat ha presentato il progetto alle scuole superiori a settembre, raccogliendo l'adesione di una decina di classi in rappresentanza di tutti gli istituti. In classe gli allievi hanno sviluppato sia il tema della ricerca della felicità che delle pressioni socio-culturali che inducono i giovani all'uso di alcol. Si è parlato del ruolo del volontariato che può essere anche per i giovani un ottimo mezzo per entrare da protagonisti attivi nella società, della salute e della responsabilità personale nelle scelte, dell'uso dell'alcol per socializzare, per essere come gli altri, per farsi coraggio e superare le proprie paure o timidezze. Le riflessioni si sono poi concretizzate nella produzione di alcuni elaborati da presentare al convegno, trattati con diversi mezzi espressivi: dalla musica, al teatro, alla poesia, alle testimonianze.

Per scelte consapevoli Eloquentemente la dichiarazione di una volontaria dell'Acat: «Noi speriamo di aver dato ai ragazzi informazioni e spunti di riflessione costruttivi, di aver suscitato in loro la curiosità di approfondire gli argomenti trattati, verificandoli criticamente. Vorremmo aver contribuito a far crescere in loro la conoscenza, la consapevolezza e la possibilità di scelta di uno stile di vita responsabile e positivo per la loro salute». Le scuole si stanno impegnando per estendere l'esperienza alle altre classi.

Antonio Martin

VENTI ANNI FA IN VALLE DI FIEMME, IN TRENTINO, E' STATA UNA DELLE PRIME BATTAGLIE VINTE DALLE FAMIGLIE DEI CLUB.

THIENEONLINE.IT

L'ospedale di Santorso e l'happy hour

Ultima modifica il Martedì, 26 Giugno 2012 09:17

All'ospedale di Santorso non manca proprio niente e se hai voglia di una birra o di uno spritz aperol, li puoi avere a qualsiasi ora. Anzi, dalle 16 in poi, c'è persino l'happy hour. A segnalarlo, un lettore che per la paura di non essere creduto, ha fotografato il cartello che fa bella mostra, all'interno della nuova struttura ospedaliera, davanti al bar. La notizia sa dell'incredibile, specie per il fatto che l'Ulss 4 è sempre stata in prima linea nella lotta ai 'vizi', che possono tramutarsi in dipendenze. Le campagne anti alcol e antifumo del distretto sanitario locale hanno avuto per un decennio gli onori della cronaca proprio per la lotta spietata agli abusi, che ha visto in prima linea i medici 'di casa nostra' impegnati su tutti i fronti. Per un decennio, l'alcol è stato bandito all'interno dei due ospedali di Thiene e Schio in maniera categorica. Ora, pare che persino alla mensa del nuovo nosocomio, sia possibile bere birra o vino.

Non si sottrae alla replica il direttore generale Ermanno Angonese, che, disponibile e sorridente come sempre, affronta l'argomento spiegando che la legge parla chiaro e non si può vietare la vendita degli alcolici al gestore di un bar, anche se questo si trova all'interno dell'ospedale. Non è insomma, come per il fumo, che ti può autorizzare a vietarlo nei luoghi pubblici. Fatta questa premessa, il dinamico dg dichiara: 'Nei prossimi giorni, emetterò un'ordinanza che inviterà a non servire alcolici all'interno dell'ospedale'. E se lo dice Ermanno Angonese, stop agli happy hour in ospedale. N.B.

LA NOTIZIA DEL GIORNO

TMNEWS

Francia/ Tracce "minime" di alcol in Coca-cola e Pepsi Forum islamici su internet: si può bere?

(fonte afp)

Parigi, 27 giu. (TMNews) - Un'agenzia francese di controllo alimentare ha rilevato "tracce molto lievi di alcol" in alcune bevande gassate in vendita in Francia, tra queste anche la Coca-Cola e la Pepsi. L'Inc, Istituto nazionale per i consumi, che ha condotto delle analisi pubblicate sulla rivista "60 Millions de consommateurs" in edicola domani, ha rilevato che "circa la metà delle bibite testate contiene alcol a dosi estremamente basse, pari a 10 mg per litro (circa lo 0,001% di alcol)", secondo il comunicato.

Delle 19 bevande testate, 9 non contengono alcuna traccia di alcol (Carrefour classic e light, Super U, Auchan, Cora, Casino, Leader Price, U-Man Cola), 10 ne contengono in quantitativi inferiori ai 10 mg/l (Coca-Cola classica, Light e Zero, Pepsi classica e Max, Leclerc classica e Stevia, Dia, Breizh Cola).

La presenza di tracce di alcol nelle bibite gassate, in particolare nella Coca cola, è oggetto di un vivace dibattito fra gli internauti, con forum di associazioni musulmane che si chiedono se la bevanda sia conforme alle regole della religione islamica.

E CHI EDUCA GLI ARTICOLISTI?

CHEDONNA.IT

ADOLESCENTI: educarli al rapporto con l'alcool

martedì, giugno 26th, 2012

Adolescenti e alcool: i genitori devono aiutare – Il 55,3% di giovani è convinto che bere alcool diluito con acqua faccia meno male e il 52,4% sostiene invece che ubriacarsi ogni tanto non è grave, purché non diventi un'abitudine: questi sono solo due degli sconvolgenti responso

emersi dall'indagine SIMA-Osservatorio Giovani e Alcol, uno studio volto a comprendere il grado di consapevolezza raggiunto dai ragazzi sugli effetti dell'alcool. A parte qualche consolante affermazione, come il fatto che bere troppo renda violenti e che viene considerato pericoloso guidare dopo avere bevuto anche un solo bicchiere di birra o vino, per il resto sembra che confusione e disinformazione dilagano. Sperando che presto l'informazione e la scuola possano aiutare la maturazione dei più giovani su tali tematiche, come devono affrontare le madri la situazione? A quanto pare la strada migliore non è quella di escludere l'alcool dalla loro vita: un totale divieto rischia di essere controproducente, molto meglio abituarli ad un approccio corretto, facendogli capire che un bicchiere di vino a cena è la retta via (*) mentre l'abuso smodato nel cuore della notte non è certo la strada da percorrere. Insomma mettere paletti è inutile, mentre più sensato è evitare che bere sia una trasgressione, mostrandola come una pratica sana (***) solo se svolta con consapevolezza: togliendo il gusto dell'infrangere le regole e facendo guadagnare maggior consapevolezza ai ragazzi forse gli impediremo di sprofondare in una spirale non esattamente salutare.

Firma: Francesca

(*)Nota: l'articolista forse non ha capito che non sta parlando di spaghetti ma di una sostanza-droga che uccide 20.000 persone all'anno in Italia!!!

(**)Nota: "retta via" e "pratica sana" non è certo quella di spingere i giovani a consumare bevande alcoliche consapevolmente. Come si fa a bere consapevolmente una sostanza che modifica il funzionamento del cervello?

QUESTO ARTICOLO PUO' SERVIRE A CHIARIRE LE IDEE A CHI HA SCRITTO QUELLO PRECEDENTE!

ILMONDODIPATTY.IT

Il mio vicino è alcolizzato: come lo aiuto? Risponde il Consultorio Sabrina è preoccupata per il suo vicino, che dopo la morte della moglie ha iniziato a bere. Risponde il Consultorio.

27 giugno 2012 - Kika

Ciao ragazzi,

come ogni mercoledì, dedichiamo uno spazio importante a una collaborazione speciale di www.ilmondodipatty.it con il Consultoriogiovani di Mantova. Il Consultoriogiovani è una grande possibilità per tutti voi di dialogo "virtuale" con esperti, pronti ad aiutarvi in situazioni difficili. In fondo a questo articolo troverai la modalità per avere un consiglio da loro. Oggi ho scelta la lettera di Sabrina: il suo vicino è diventato alcolizzato dopo la morte della moglie e lei vorrebbe aiutarlo.

Ciao a tutti,

Mi chiamo Sabrina e ho 11 anni. Ho un grosso problema, al mio vicino tempo fa gli è morta la moglie e da quando gli è morta la moglie si mette a bere alcol... ora è alcolizzato. Fa cose stranissime e non ragiona affatto quando beve alcol, infatti guida velocissimo e una volta per poco investiva un ragazzino. Mi fa una gran paura, non ho il coraggio di andare davanti casa sua e non sono contenta che mia sorella vada lì. Ho bisogno di aiuto... che mi consigliate??

Grazie in anticipo.

Laura, educatore professionale, risponde:

Cara Sabrina,

quello che puoi fare per il tuo vicino di casa è parlare con i tuoi genitori della tua preoccupazione per la sua condizione e magari insieme decidere di invitarlo qualche volta a cena o più semplicemente a parlare con voi; la solitudine (perché io penso che forse è questo stato d'animo che lo spinge a bere) talvolta è molto difficile da sopportare e può far piacere avere qualcuno con cui dividerla. Colgo l'occasione della tua domanda per aprire una riflessione sul "problema alcol correlato" (è questa la definizione che più spesso si utilizza per comprendere tutto l'insieme di conseguenze, talvolta moderate, altre più gravi, derivate dall'assunzione di bevande alcoliche e sulle complicazioni che sempre sono presenti di fronte

ai comportamenti che hai descritto). L'alcol è una sostanza che altera molte funzioni del nostro organismo, modifica il nostro comportamento senza che ce ne accorgiamo e può creare problemi a noi e alle persone che ci stanno vicino, anche perché può accadere che venga a mancare l'autocontrollo. L'alcol è presente in molte bevande e anche l'assunzione di un solo bicchiere può dare questi effetti.

Bere alcol quando si deve guidare o svolgere un'attività che richiede attenzione è molto pericoloso perché l'alcol impedisce d'essere attenti e concentrati. Cara Sabrina, noi possiamo fare molto, in prima persona, per la nostra salute oltre che essere di sostegno per la salute degli altri. Con queste poche righe spero di esserti stata di aiuto non solo per il tuo vicino ma per te, per riflettere su come sia importate fare delle scelte di salute che riguardano l'uso e il non uso di bevande alcoliche.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO DI ALCOLOGIA DI PESCARA RINCARA LA DOSE

IL CENTRO

L'esperta dell'Asl: alziamo fino a 18 anni il divieto nei locali

26 giugno 2012 — pagina 02

PESCARA «Sostenere gli educatori nella trasmissione di stili di vita sani e comportamenti responsabili; prevedere azioni di sensibilizzazione sui rischi correlati al consumo di alcol; evitare di patrocinare e finanziare manifestazioni intitolate a bevande alcoliche; creare spazi e locali 'no alcol'; predisporre un 'codice etico che rafforzi la consapevolezza degli esercenti; stabilire regole omogenee nella vendita degli alcolici al fine di evitare il 'turismo etilico'». Sono solo alcuni degli spunti e delle proposte che il dirigente del servizio Alcologia della Asl di Pescara, Splendoria Rapini, lancia ad autorità e istituzioni. Rapini, quanto preoccupa il consumo di alcol in Abruzzo? «L'Abruzzo detiene il triste primato della più alta percentuale di bevitori in Italia: 83,8% a fronte di una media nazionale del 78,9%, secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità». Con quali effetti? «Il risultato è che la comunità continua a pagare un pesante tributo in termini di malattie, incidenti stradali, violenze di tutti i tipi, anche sessuali, incidenti domestici e sul lavoro e molto altro. In questo contesto i servizi di alcologia operano, senza futuro, nell'indifferenza generale, perché manca la percezione del rischio, perfino nei medici che dovrebbero intercettare precocemente il problema». Cosa c'è all'origine di un consumo tanto sconsiderato? «Il problema dei consumi alcolici rischiosi e dannosi si inquadra in un più ampio 'disagio della convivenza', all'interno del quale ritroviamo l'isolamento e la precarietà sociale e lavorativa, la crisi identitaria di adolescenti e giovani, amplificata dalla carenza di modelli positivi di riferimento e resa drammatica dalla mancanza di futuro, l'induzione a stili di vita e comportamenti di consumi a rischio ad opera di strategie pubblicitarie sempre più aggressive». Si fa abbastanza per trovare una soluzione? «Da tempo ci si interroga ciclicamente sulle possibili cause e si discute sul da farsi e questo è meritorio, ma bisogna rilevare che manca a tutt'oggi un ragionamento coordinato e fattivo tra i vari enti e settori, e sono tanti, coinvolti dai vari aspetti del problema». Come agire sul rapporto tra alcol e giovanissimi? «E' fondamentale innanzitutto far rispettare il divieto di somministrazione e la vendita di alcolici ai minori di 16 anni, magari innalzandolo a 18 anni e allargandolo a chi è già in stato di intossicazione alcolica. Sarebbe opportuno vietare la vendita negli esercizi, anche ambulanti, presenti all'interno degli edifici scolastici, sportivi e sanitari e limitare gli orari di vendita e di somministrazione»

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO , BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

ASAPS

**Inseguito per 7 chilometri dalla polizia a 180 all'ora: «non vi avevo visto»
da amicipolstrada.blogspot.it**

Castelfranco/Silea

Mercoledì, 27 Giugno 2012

È stato inseguito dalla Polizia Stradale per circa 7 chilometri con sirene spiegate e lampeggianti toccando anche i 180 all'ora. Quando è stato raggiunto il giovane pilota alla guida di un'Alfa 147, un 23enne di Santa Giustina in Colle, ha detto di non essersi reso conto di aver avuto la polizia alle calcagna.

L'inseguimento, avvenuto nel cuore della notte, è iniziato nei pressi di un incrocio in prossimità del centro di Castelfranco, dove il ragazzo aveva effettuato un sorpasso pericoloso. A quel punto il giovane ha imboccato la regionale 245 e si è diretto verso Padova, andando appunto anche a 180 chilometri orari.

È stato fermato dopo Resana, dov'è stato sottoposto all'alcoltest, registrando un tasso di 1,2 g/l. «Mi spiace, ma non vi avevo visto», ha dichiarato il 23enne ai poliziotti. Per lui ritiro della patente e sanzioni per migliaia di euro. Non aveva visto la pattuglia della stradale neppure un 24enne trevigiano fermato lungo la Treviso Mare a Silea, mentre stava tornando dopo una serata a Jesolo.

Tanto che con lo specchietto della sua Bmw X3 ha beccato la mano di un agente della stradale che gli aveva fatto segno di fermarsi. Poi ha proseguito per la sua strada, una pattuglia l'ha inseguito e quindi è stato fermato. Sottoposto all'alcoltest, ha registrato un tasso alcolico di 1,4 g/l.

Ritiro della patente e sanzioni anche per lui, dovrà probabilmente pagare pure i danni all'agente. Complessivamente nel corso del fine settimana sono state otto le patenti ritirate lungo la Treviso Mare per guida in stato d'ebbrezza.

L'ADIGE

Malore dopo lo sballo: il ragazzo ha 16 anni

27.6.12

Il padre lo aveva accompagnato alla festa alle 20; neppure due ore dopo si è sentito male ed è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Trento. Il ragazzo ha solo 16 anni, abita in Valsugana, e per festeggiare la fine della scuola si è messo nei guai: avrebbe assunto un cocktail di alcol e di sostanze psicotrope fino a perdere ogni controllo della situazione. Sono stati gli agenti della polizia locale dell'Alta Valsugana a chiamare il 118: hanno trovato il ragazzo per strada, sulla strada che porta al Lido di Levico, a pochi metri dal lago. Il giovane era riverso sull'asfalto, stava male. È stato soccorso in tempo, ha rischiato il collasso. L'ambulanza è arrivata al pronto soccorso del Santa Chiara in codice rosso e sono stati effettuati tutti gli accertamenti del caso. L'episodio è accaduto dieci giorni fa, sabato 16 giugno, ma la vicenda è emersa solo ieri dopo la conferma dei risultati delle analisi: il ragazzo aveva esagerato con l'alcol ed assunto morfina. Sono in corso indagini da parte della polizia dell'Alta Valsugana, con la collaborazione anche dei carabinieri, per scoprire da dove provenivano le sostanze che il sedicenne aveva assunto e se ci sia la responsabilità di qualche adulto dato che il ragazzo aveva bevuto parecchio. La somministrazione di alcolici ai minorenni è vietata (LEGGE PROVINCIALE n.d.r.) e dunque, sentiti i testimoni, si cerca di capire se il ragazzo si sia fermato a bere in qualche locale (e dunque se ci sia qualche barista che non ha rispettato la norma) oppure se le bottiglie fossero state prese da amici in qualche supermercato. Di fatto, i ragazzi che quella sera erano con il sedicenne hanno preso paura nel vedere che l'amico stava male e non ci hanno pensato due volte ad abbandonarlo per strada pur di non finire nei guai.

Dopo la corsa in ambulanza e le prime cure all'ospedale di Trento, il sedicenne è stato subito meglio. Sono stati avvisati i genitori, che hanno collaborato con la polizia locale per cercare di ricostruire la serata del figlio. Il padre ha riferito di aver accompagnato in ragazzo verso le 20 nella zona del Lido di Levico, dove aveva appuntamento con alcuni amici. Due ore dopo i genitori hanno ricevuto la telefonata degli agenti: il ragazzo si era sentito male ed era ricoverato in ospedale. Le indagini proseguono.